



Lettera di una pendolare ricevuta poche ore dopo la notizia del deragliament

Buongiorno,

mi chiamo Cristina, sono una pendolare perché ho trovato lavoro solo a 150 chilometri da dove vivo e non posso né trasferirmi, né prendere in affitto un monolocale dove lavoro. Anche potessi economicamente, per la verità, non lo farei. Ho due figlie, tornerei comunque a casa ogni sera.

Fino ad oggi maledicevo la mia vita da pendolare per l'assoluta precisione dei ritardi che ogni giorno affliggevano la mia esistenza come la sveglia alle 5.30 del mattino o la rabbia per arrivare in ritardo la sera a casa ed essere costretta a fare la madre di rincorsa.

Ma ingoiavo e me la facevo andare bene così.

Oggi, però, ho letto, come tutti voi, la notizia del deragliament a Pioltello.

E della morte di 3 donne.

E dei feriti.

E ho visto la fotografia di quella rotaia che è ceduta.

Ve lo confesso. Il mio primo pensiero, da egoista, da stronza, è stato: su quel treno potevo esserci io.

Sì, non ho pensato all'orrore di quei morti, al dolore delle loro famiglie. Ai feriti.

Ho pensato a me e ho pensato -cazzo, altro che rabbia per i ritardi, i disagi, le toilette sempre sporche, la scomodità dei sedili, il freddo, il caldo, il rumore. Da oggi devo mentalizzare che fare la pendolare può significare anche rischiare la pelle-.

E un po' mi vergogno della miseria dei miei pensieri di fronte a quell'orrore e a quel dolore.

Ma poi penso che dobbiamo smetterla di pensare soltanto come singole persone. Siamo pendolari. Oggi su quel maledetto treno potevamo esserci anche noi. E sui treni ci saremo, 3-4 ore al giorno per 5 giorni la settimana.

Da mesi leggo della cura del ferro del Ministro Delrio, delle centinaia di nuovi treni che nei prossimi anni sostituiranno quelli indegni dove viaggiamo oggi. Ma non ho letto una sola riga riguardo alle linee dove viaggiamo.

Spesso sono linee costruite alla fine dell'ottocento o nei primi anni del novecento. Sono lente, tortuose, sottoposte a frane e smottamenti. Sono mantenute sufficientemente?

Qualche dubbio sinceramente viene se penso al recente gelicidio di dicembre o alle frane degli anni scorsi.

Da oggi poi... Ma è possibile che nessun sistema di rilevazione elettronica registri smottamenti, cedimenti, alterazioni del sedime ferroviario sul quale sono posate le rotaie? Non sono un'ingegnere, non ho risposte ma spero che qualcuno ce le fornisca.

Quello che di certo so è che Pop, Rock e altri generi di treni da soli non bastano a cambiare la nostra vita. Anzi, rischiano di essere solo fiori all'occhiello che stonano rispetto alla scarsissima cura delle rete ferroviaria storica italiana, sia in termini di sicurezza, sia in termini di velocizzazione.

Siamo il paese europeo che meno investe in costruzione di nuove linee ferroviarie dedicate ai pendolari, le risorse qui sono andate quasi esclusivamente all'alta velocità condannando alla bassissima velocità (e alla scarsa sicurezza, verrebbe da dire) la rete ferroviaria percorsa ogni giorno da milioni di persone per motivi di lavoro o di studio.

Spero che tutti insieme, come pendolari, sapremo far sentire la nostra voce: dobbiamo ottenere garanzie precise sulla sicurezza, dobbiamo ottenere garanzie concrete su investimenti dedicati alle infrastrutture ferroviarie per i pendolari.

Qualcuno ci risponderà?